

Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sulle attività svolte nel 2015 dalla Fondazione Teatro di San Carlo

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". Rientrano tra i destinatari delle suddette disposizioni, oltre le Pubbliche Amministrazioni, anche le Società di diritto privato da esse controllate o partecipate.

La Fondazione Teatro di San Carlo, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione, dell'immagine della stessa, delle aspettative dei Soci e dei dipendenti, nel 2015 ha realizzato, con il supporto della società di consulenza Deloitte ERS S.r.l., un progetto volto a recepire:

- le disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni (di seguito anche solo "Trasparenza"), e quindi anche del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, così come previsto dal D. lgs. 33/2013,
- le prescrizioni del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica in attuazione della L. 190/2012 ed approvato in data 11 settembre 2013 dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione).

Obiettivo principale del progetto è stato quello di definire e implementare il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Fondazione (di seguito anche solo "Piani").

Di seguito sono descritte le attività svolte nel periodo Maggio – Ottobre 2015 propedeutiche alla definizione dei suddetti Piani:

Analisi della struttura aziendale:

- Studio e analisi della documentazione aziendale (es. Statuto, Organigramma, Sistema di deleghe e procure, procedure ecc.),
- Definizione del perimetro di intervento e identificazione dei Responsabili di Area e i Referenti di Ufficio da coinvolgere nella successiva fase di Individuazione e Valutazione degli illeciti corruttivi (Risk Assessment).

Risk Assessment ex L.190/2012:

- Organizzazione ed esecuzione di interviste e workshop con i Responsabili di Area e i Referenti di Ufficio al fine di individuare le Aree di rischio e le relative sotto-aree (sia obbligatorie che ulteriori),
- Identificazione, per ciascuna area sensibile identificata, da parte dei Responsabili di Area e i Referenti di Ufficio dei potenziali illeciti corruttivi perpetrabili durante lo svolgimento delle attività operative di propria competenza, tramite la compilazione di un'apposita Scheda di Risk Assessment in cui per ciascun rischio di illecito corruttivo è stato associato:
 - Risk Owner,
 - Descrizione del Rischio – "illecito corruttivo",
 - Area,
 - Sotto-area,
 - Controllo a presidio esistente,

- Rating: per la definizione del livello di esposizione al rischio è stata valutata la probabilità che si realizzino i comportamenti di illecito corruttivo ipotizzato e il relativo impatto conseguente. Ad ogni Rischio individuato è stato dunque assegnato un “Rating” basato sulla valutazione di due parametri comprensivo dei controlli mitiganti esistenti:
 - Probabilità di accadimento,
 - Impatto,
 Le valutazioni sono state effettuate applicando la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA – Tabella di Valutazione del Rischio (Tale metodologia risulta essere in linea con quella suggerita dal MIBACT e considera “driver qualitativi aggiuntivi” a garanzia di una più dettagliata valutazione dei potenziali rischi identificati),
- Misure ulteriori da attuare: il Responsabile di Area/Referente di Ufficio, in particolar modo per gli illeciti corruttivi con rating alto, ha indicato eventuali controlli da implementare nel breve-medio periodo in grado di attenuare il grado di rischio, confluiti successivamente nel Piano di Prevenzione della Corruzione.

Gap Analysis sul Sistema di Controllo Interno a presidio degli illeciti

- Rilevazione delle misure di prevenzione (c.d. Sistema di Controllo Interno) a presidio delle aree a rischio corruzione,
- Valutazione dell’allineamento delle misure di prevenzione esistenti rispetto alla normativa e alle Best Practice di riferimento,
- Definizione di piani di rimedio.

Predisposizione Piano Anticorruzione (incluso il Programma triennale della Trasparenza e dell’Integrità)

- Definizione del Registro dei rischi della Fondazione (Matrice degli illeciti corruttivi) classificati per livello di impatto e probabilità,
- Condivisione delle Misure/azioni da implementare con i Responsabili competenti e formalizzazione del documento “Piano di Prevenzione della Corruzione” con indicazione di:
 - misure trasversali e misure relative agli adempimenti del D.lgs. 33/2013,
 - programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione,
 - adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole della Fondazione (c.d. “whistleblowing”),
 - regolazione di procedure per l’aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione,
 - definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull’implementazione del Piano.

Predisposizione e adozione del Codice Etico con la previsione di specifici principi comportamentali previsti dal DPR 62/2013 e del Sistema di *whistleblowing*.

Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Approvazione del Piano della Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità da parte del Sovrintendente e successiva **pubblicazione** sul sito “Amministrazione Trasparente” della Fondazione.

